

# Il sipario del Carlo Felice di Genova si alza su *Maria Stuarda*

Mercoledì 17 maggio alle ore 20.30, con repliche fino a mercoledì 24 maggio, andrà in scena *Maria Stuarda*, tragedia lirica in due atti di Giuseppe Bardari, musica di **Gaetano Donizetti**, mai rappresentata al **Teatro Carlo Felice di Genova**. Sul podio, a dirigere per la prima volta a Genova l'Orchestra e il Coro del Teatro Carlo Felice, l'ucraino **Andriy Yurkevych**. Direttore musicale della Polish National Opera di Varsavia, dopo essersi diplomato nel 1999 in direzione d'orchestra all'Accademia Statale di Musica M. Lyssenko di Lviv, si è perfezionato con Jacek Kaspszyk al Teatro Lirico Nazionale Wielki di Varsavia e successivamente con Alberto Zedda e Gianluigi Gelmetti all'Accademia Chigiana di Siena. Vincitore del premio speciale al Concorso Nazionale di Direzione d'Orchestra Turchak di Kiev, nel 1996 ha iniziato – ancora studente – a lavorare come direttore d'orchestra stabile presso il Teatro Lirico Statale d'Opera e Balletto di Lviv.

L'opera, da sempre, mette in scena sentimenti vigorosi e passioni assolute. *Maria Stuarda* di Donizetti ne è un esempio estremo. Nel confronto tra le due regine alla fine del primo atto, il momento di massima tensione della vicenda, Elisabetta I d'Inghilterra rimprovera alla cugina Maria Stuarda i suoi comportamenti privati e politici e questa le risponde con una violenza verbale che non ha paragoni nella librettistica dell'epoca: epiteti che Maria Malibran, prima interprete del personaggio di Maria Stuarda nel debutto dell'opera alla Scala (1835), insistette per cantare, scatenando la reazione delle autorità, che cancellarono il titolo dal cartellone dopo appena sei repliche: uno dei casi più celebri di censura nella storia dell'opera. La trasgressione linguistica alle buone norme del linguaggio librettistico era dovuta, probabilmente,

all'inesperienza dell'autore del testo (tratto dalla tragedia omonima di Schiller), Giuseppe Bardari, appena diciassettenne. Un'incoscienza giovanile provvidenziale, perché, grazie a Bardari (che diventerà un magistrato e un patriota ammirato da Garibaldi), *Maria Stuarda* contiene la scena più forte tra due figure femminili in tutta la storia dell'opera: uno di quei momenti in cui Donizetti, capace di leggerezza come nell'*Elisir d'amore* e nel *Don Pasquale*, precorre il Verdi più drammatico. Già verdiana è anche l'opposizione tra i sentimenti privati e le cariche pubbliche, così come la messa in gioco, nelle vicissitudini dei singoli, di valori collettivi di importanza storica: la protestante Elisabetta contro la cattolica Maria Stuarda. Ma *Maria Stuarda* è soprattutto l'ennesimo omaggio di Donizetti alla donna, alla sua profondità emotiva e alla sua ricchezza caratteriale, tradotte in musica attraverso lo stile del belcanto: Maria come Anna Bolena, come Lucia, come l'Elisabetta del *Roberto Devereux*.

Nuovo allestimento in coproduzione con la Fondazione Teatro Regio di Parma, è il secondo capitolo del ciclo delle "tre regine" donizettiane, iniziato nella scorsa stagione con *Roberto Devereux*, la cui regia è interamente curata da **Alfonso Antoniozzi**. Le scene sono firmate da **Monica Manganelli**, i costumi da **Gianluca Falaschi** e le luci da **Luciano Novelli**.

Protagonista, un cast straordinario: *Maria Stuarda*, **Elena Mosuc/Desirée Rancatore**; *Elisabetta*, **Silvia Tro Santafé/Elena Belfiore**; *Leicester*, **Celso Albelo/Alessandro Fantoni**; *Giorgio Talbot*, **Andrea Concetti**; *Lord Cecil*, **Stefano Antonucci**; *Anna Kennedy*, **Alessandra Palomba**.

Ulteriori informazioni: **Teatro Carlo Felice**

*Nell'immagine di copertina: Elena Mosuc/Photo credit: Paulo César*